

GENDER GAP NELLA PA

La carriera da dirigente è poco «rosa»

di **Antonello Cherchi**

Nei posti di vertice delle pubbliche amministrazioni la presenza delle donne è ancora scarsa. Tranne alcune eccezioni, i ruoli dirigenziali sono appannaggio degli uomini, come al ministero dell'Economia, dove il 62% dei dirigenti generali e degli ispettori è di sesso maschile, o al ministero della Giustizia, dove le donne sono solo il 20 per cento.

Numeri, quelli di via Arenula, che stridono con la situazione che invece si registra nelle aule dei tribunali, dove le toghe rosa sono a un passo dal pareggio con i loro colleghi uomini. I magistrati in servizio sono, infatti, per il 52% maschi e per il 48% donne. Se, però, si guarda alla composizione degli uffici semidirettivi e direttivi delle sedi giudiziarie, i rapporti tornano a ribaltarsi a favore degli uomini. Per esempio negli uffici giudicanti, i dirigenti sono per l'83% di sesso maschile e per il 17% donne. Ancora più sbilanciata la situazione fra i dirigenti degli uffici requirenti, dove i maschi sono all'89 per cento.

Non c'è, però, da stupirsi. Come spiega la ricerca messa a punto da Rete Armida (rete delle alte professionalità femminili all'interno della pubblica amministrazione) e che verrà presentata oggi a Roma nel corso di un convegno sul contributo delle donne all'innovazione nel pubblico e nel privato (piazza della Minerva 38, ore 15), la scarsa presenza femminile si riscontra soprattutto nei posti apicali, cioè in quelli dove si arriva per nomina o cooptazione. E sono proprio quelle posizioni a essere state messe sotto la lente dall'indagine, perché quando nelle pubbliche amministrazioni si tratta di rivestire un posto di vertice, la scelta continua, quasi sempre, a privilegiare gli uomini. A differenza di quanto, invece, avviene quando il reclutamento è effettuato su basi meritocratiche, come il concorso. Ecco perché in magistratura nelle posizioni non direttive le quote di genere si equivalgono. Non solo in quella ordinaria. Anche nella magistratura amministrativa - dove le parti

rimangono ancora distanti, con 346 giudici uomini contro 82 donne - la situazione sta cambiando. L'ultima nomina dei referendari nei Tar (il primo scalino della carriera) ha riguardato 19 donne su 32 designazioni.

Tornando ai ministeri, è vero che ci sono situazioni dove la tendenza si è invertita - come alla Difesa (dove i dirigenti fra il personale civile sono per il 75% donne) o all'Interno (57% di donne al vertice) - ma nella gran parte dei casi sono gli uomini ad aver la meglio. Al ministero dell'Ambiente, per esempio, su cinque direttori generali, neanche una donna. E così come alla Giustizia, anche alle Infrastrutture, Politiche agricole ed Esteri non si va oltre il 20% di donne-dirigente. E a proposito della Farnesina, nella carriera diplomatica arrivano alla poltrona di ambasciatore solo uomini: è un progressivo diminuire della presenza femminile, che è al 31% fra i segretari di legazione (primo gradino della carriera) e scende al 6,5% tra le feluche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai vertici

I dirigenti generali nei ministeri suddivisi tra uomini e donne

	Dirigenti generali (%)	
	Uomini	Donne
Economia	63	37
Beni culturali	47	53
Interno	43	57
Giustizia	80	20
Lavoro	78	22
Sviluppo	58	42
Difesa*	25	75
Salute	42	58
Istruzione	57	43
Infrastrutture	81	19
Affari esteri	82	18
Politiche agricole	80	20
Ambiente	100	0

Nota: *personale civile

Fonte: Rete Armida

